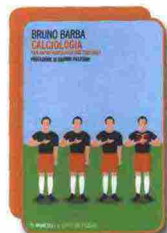




tempo libero

libreria



Mimesis

Calcio. Per un'antropologia del football

di Barba Bruno - 274 pagine - €24,00

Il calcio è una straordinaria occasione - per ora parzialmente persa - di educazione, fratellanza, conoscenza, studio dei popoli e delle loro culture, se non fosse che una misteriosa volontà di autodistruzione ce ne mostra la parte peggiore: la violenza, il business, la corruzione, quando invece dovrebbe essere soprattutto scoperta, curiosità, cultura. Perché permette di guardarsi dentro, perché ci dice di "che pasta siamo fatti", e da chi siamo circondati. Per tutte queste ragioni, il calcio è uno straordinario oggetto di indagine antropologica in quanto "contiene" tanto, se non tutto, della cultura, della nostra vita: è danza, guerra, linguaggio, letteratura, competizione, caso, simulazione, vertigine. Ancora, è politica e business, poesia e scienza. Il volume ripercorre "casi", vicende storiche, narrazioni epiche e memoria di grandi squadre - l'Ajax di Cruyff, il Brasile di Pelé, il Milan di Sacchi - e di grandi campioni - da Garrincha a Jasiñ, da Tardelli a Rivera, a Sòcrates - in cui il calcio emerge in tutta la sua dimensione eroica, epica, religiosa. Sport giocato con i piedi, il football è il regno dell'imprevedibilità, un gioco nel quale Davide può battere Golia. La palla cioè "è" il destino, il rischio, il fato, la vita stessa; nella sua sferica e innocente irrazionalità, rappresenta un monito continuo sulla caducità delle imprese dell'uomo.

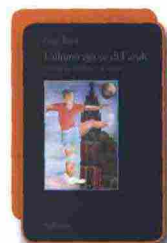


La nave di Teseo

Un dio ti guarda

di Sandro Veronesi - 201 pagine - € 17,00

Non è un libro di sport. È un libro di epica. L'autore non racconta personaggi dello sport, ma pezzi di storia, della nostra storia. Eroi, semidei osannati dalle folle e consacrati dalla mitologia, sono accanto a sconosciuti uomini e donne che hanno attraversato stadi, campi di calcio e di tennis, l'aria, il mare e le terre estreme. Muhammad Ali, e il suo mitico incontro con Foreman; Duke Kahanamoku, il surfista hawaiano bello come il sole, possente, leggero come una farfalla che ha insegnato al mondo a cavalcare le onde più alte del Pacifico; l'immaginazione di Tarcisio Burgnich nella storica Italia-Germania 4 a 3 di Città del Messico; la rocambolesca vicenda di un portiere, Helmuth Duckadam, e della sua jeep nella Romania di Ceausescu; la pattinatrice Tonya Harding, dall'aggressione alla sua rivale al video porno della prima notte di nozze; le ombre della grande boxe che fu, sulla colonna sonora immortale di Franco Califano. Chiude il libro un racconto inedito di Massimiliano Guberni. "Un dio ti guarda" illumina angoli della nostra memoria e della nostra storia, mentre riscrive vicende apparentemente lontane. È un incontro imperdibile, senza arbitri né vincitori, tra la letteratura e la vita.



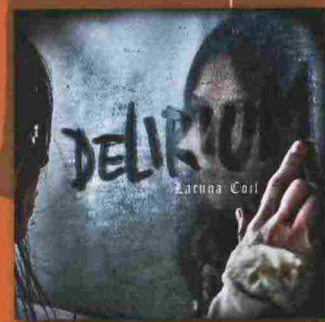
Sellerio

L'ultimo rigore di Faruk

di Gigi Riva - 192 pagine - € 15,00

Nella tragica e violentissima dissoluzione della Jugoslavia un calcio di rigore sembrò contrassegnare il destino di un popolo. Un "penalty" divenne nei Balcani il simbolo dell'implosione di un intero paese, e dei conflitti che sarebbero seguiti di lì a poco. Intuendo la complessità di un evento che sembrava soltanto sportivo, Gigi Riva racconta con attenzione da storico e sensibilità da narratore un tiro fatale, sbagliato il 30 giugno del 1990 a Firenze da Faruk Hadzibegic, capitano dell'ultima nazionale del paese unito. La partita contro l'Argentina di Maradona nei quarti di finale del mondiale italiano portò all'eliminazione di una squadra dotata di enorme talento ma dilaniata dai rinascenti odi etnici. Leggenda popolare vuole che una eventuale vittoria nella competizione avrebbe contribuito al ritorno di un nazionalismo jugoslavista e scongiurato il crollo che si sarebbe prodotto.

Musica



Lacuna Coil

Delirium

Chi temeva che la "perdita" di due elementi fondamentali come Cristiano "Piz-za" Migliore (chitarra) e Cristiano "Criz" Mozzati (batteria) togliesse spessore ai Lacuna Coil si è dovuto ricredere in fretta: Delirium, ottavo lavoro del gruppo milanese, è forse uno dei migliori album di inediti finora prodotti, in parte proprio grazie alle new entry Diego Cavallotti e Ryan Blake Folden. A farla da padrona, comunque, è sempre Cristina Scabbia, voce e presenza che da sola, come si dice in questi casi, vale il prezzo del biglietto. Ogni sua "entrata", in ogni traccia del disco, è una sferzata di luce nelle cupe atmosfere ghot metal che, anche stavolta, caratterizzano il concetto base di tutto l'album: in questo caso il tema è la malattia mentale, con tutto ciò che la circonda, tra oscuro e claustrofobico, tra misterioso e paranoico. In un immaginario soffocante manicomio i Lacuna Coil si divincolano in un perfetto equilibrio tra melodia e "cattiveria", tra sonorità decisamente più pesanti rispetto ai loro standard e melodie più orecchiabili. Dietro (ma nemmeno troppo) le quinte il sempreverde Andrea Ferro e il bassista tuttofare Marco "Maki" Coti-Zelati completano l'opera che stavolta si avvale di ospiti di riguardo come Mark Vollelunga (Nothing More) e Myles Kennedy (Alter Bridge, Slash).